

CONVEGNO PROVINCIALE DI FORMAZIONE  
BRESCIA 24-26 SETTEMBRE 2010

## Commissione 2

Coordinatore: Alfredo Valli

### “ATTIVITÀ QUOTIDIANA: FUGA DA DIO O LUOGO TEOLOGICO DI PREDICAZIONE?”

Al secondo gruppo di studio hanno partecipato 20 persone in rappresentanza di dieci diverse Fraternite della provincia. Per il lavoro era stato approntato un breve questionario composto da tre domande. Le prime due incentrate sulla consapevolezza della vocazione laicale, e sulle differenze e i collegamenti tra testimonianza, servizio e predicazione. La terza era mirata a fare emergere, a partire dalle situazioni concrete di ognuno, delle proposte. Purtroppo, a causa del numero degli interventi e dell'esiguità del tempo a disposizione, si è riusciti a sviluppare solo le prime due domande. Negli interventi si sono sviluppati i temi dell'ascolto, della testimonianza e della semplicità. Ecco, in breve sintesi, i contenuti emersi dal dibattito.

Si è rilevato come spesso figure importanti dell'Ordine che costituiscono una ricchezza, non siano conosciute e valorizzate appieno. Un esempio è s. Caterina da Siena che potrebbe costituire un modello di riferimento importante soprattutto in relazione sia alla condizione della donna che alla presenza nella vita pubblica. Entrambe queste tematiche pur essendo di grande attualità sono poco sviluppate. A questo riguardo è stato fatto notare che quello che siamo nella vita pubblica non è scindibile da ciò che siamo anche nell'ambito privato: la persona umana è unità e non divisa a compartimenti separati.

Alcuni interventi hanno messo in risalto la semplicità di s. Domenico, soprattutto nello stile che lo ha caratterizzato, di ascolto e condivisione col prossimo. Pur riconoscendo l'importanza che l'Ordine riserva allo studio, la cultura e le conoscenze teoriche devono essere applicate da ognuno alla propria condizione concreta di vita quotidiana. Bisogna perciò approfondire la Parola di Dio in relazione alle nostre esperienze di vita. “Ognuno di noi ha un ruolo nella società e deve viverlo con semplicità: all'altro e con l'altro porto me stesso più che la mia cultura”.

Spesso nel contesto lavorativo o nelle relazioni interpersonali sono gli altri che ci richiedono una testimonianza, a volte ponendo domande sulla fede o più spesso su come applichiamo la fede nella vita di tutti i giorni. E' quindi

importante porsi in ascolto prima di volere dare risposte. Un elemento di grande valore è il fare percepire che stiamo vivendo qualcosa di grande e di bello, il fatto di trasmettere quanto ci sentiamo amati o meglio “coccolati” da Dio. Anche nelle situazioni più difficili o nei momenti di sofferenza può arrivare da parte nostra la comunicazione della gioia e della speranza che ci è stata donata. Le persone e le famiglie, anche quelle che sembrano più lontane o disorientate, esprimono una grande ricerca di senso. “ Perché sei così serena? Cos’è che ti dà tanta forza?” sono domande che una consorella si sente rivolgere spesso e che aprono alla testimonianza della propria esperienza di fede.

Ancora, è stato sottolineato il fatto che ci troviamo a contatto di persone che si trovano a diversi livelli culturali e di cammino personale. Questo esige rispetto per ogni persona ed attenzione al linguaggio che utilizziamo. Un linguaggio che sia semplice e che non “sappia di sacrestia” perché questo potrebbe essere più un ostacolo che allontana che non un aiuto alla comunicazione di ciò in cui crediamo. Solo in seguito, una volta che il rapporto è avviato, possiamo trasmettere cose che abbiamo appreso anche grazie allo studio.

Nell’odierna situazione, caratterizzata da una cultura intrisa di relativismo morale, la consapevolezza di essere ormai solo un piccolo resto non deve scoraggiarci: lavoriamo senza disperare magari facendo maggiormente ricorso alle nuove modalità di comunicazione come internet.

Un intervento che ben sintetizza il dibattito del gruppo è giunto alla fine da parte di una consorella: “Abbiamo espresso varie posizioni e questo è il segno della varietà presente nell’Ordine. I Domenicani sacralizzano tutto e gli esempi di questa varietà sono le diverse caratteristiche dei santi domenicani”

## **Proposte**

Pur non avendo potuto sviluppare in modo esplicito delle proposte, si può senz’altro affermare che sono emersi con chiarezza alcuni elementi propositivi condivisi dai componenti del gruppo.

In primo luogo, dobbiamo riproporre e ripartire dall’esperienza personale di fede. Questo elemento deve rappresentare la base imprescindibile del nostro riflettere ed interagire con le realtà in cui viviamo.

Una seconda considerazione: è necessario riscoprire e valorizzare il grande patrimonio di figure e risorse della tradizione domenicana, troppo poco conosciute anche nei nostri ambienti.

Un ulteriore elemento è la necessità della formazione da aumentare e migliorare. Una formazione che non sia però astratta o un dibattere sui massimi sistemi, ma sia in relazione a tematiche concrete.

Ultimo punto è la presenza troppo scarsa, da parte del laicato e più in generale, della Famiglia Domenicana, nella vita pubblica.